

Monitoraggio del contributo alla creazione di Coesione Sociale nella programmazione Rai

Anno 2018

Il Contratto di Servizio 2018-2022: il contributo della programmazione alla Coesione Sociale



L'articolo 2 del Contratto di servizio 2018-2022 riporta i principi generali cui deve essere improntata l'offerta di Servizio pubblico; il comma 3, in particolare, stabilisce che *“la Rai è tenuta a promuovere la crescita della qualità della propria offerta complessiva, da perseguire attraverso i seguenti obiettivi:*

a) raggiungere i diversi pubblici attraverso una varietà della programmazione complessiva, con particolare attenzione alle offerte che favoriscano la coesione sociale”.

E' questo il quadro di riferimento essenziale nel cui ambito devono essere inserite le previsioni di cui al successivo articolo 25, comma 1, lett. o), che impegna la *“Rai a dotarsi di un sistema di analisi e monitoraggio della programmazione che sia in grado di misurare l'efficacia dell'offerta complessiva in relazione agli obiettivi di coesione sociale di cui all'articolo 2, comma 3, lettera a)”.*

Lo stesso articolo 2, comma 1, lettera b) specifica inoltre che la Rai deve assicurare un'offerta di servizio pubblico che abbia *“cura di raggiungere le diverse componenti della società, prestando attenzione alla sua articolata composizione in termini di genere, generazioni, identità etnica, culturale e religiosa, nonché alle minoranze e alle persone con disabilità, al fine di favorire lo sviluppo di una società inclusiva, equa, solidale e rispettosa delle diversità”.*

Definizione di Coesione Sociale

Per dare attuazione alle disposizioni del Contratto di Servizio Rai ha definito un piano di lavoro sul tema della Coesione Sociale intesa come la *condizione che contraddistingue le collettività nazionali caratterizzate dal riconoscimento di una comune identità storica e culturale, da comuni valori e interessi, dal senso di appartenenza a una stessa comunità, dalla presenza di una rete attiva di relazioni sociali e di mezzi di comunicazione che facilitino la partecipazione di tutti alla vita civile, sociale, politica e culturale.*

In questo senso la coesione sociale è un concetto che va di pari passo con la promozione e la rappresentanza dell'integrazione nella diversità delle società contemporanee.

Essa non è da considerare un obiettivo raggiungibile una volta per tutte, ma un mezzo per realizzare comunità in grado di rispondere alle domande dei propri membri e di prevenire e contrastare ogni forma di esclusione e disuguaglianza nell'accesso e nella fruizione dei servizi essenziali.

In quest'ottica, è preziosa la partecipazione del servizio pubblico per concorrere alla diffusione di contenuti e prodotti volti a formare una cultura della legalità, del rispetto della diversità di genere e di orientamento sessuale, nonché di promozione e valorizzazione della famiglia, delle pari opportunità, del rispetto della persona, della convivenza civile, del contrasto ad ogni forma di violenza.

Il contributo della programmazione alla Coesione Sociale: le attività di monitoraggio promosse da Rai

Rai si è organizzata per rilevare l'efficacia del servizio pubblico nel contribuire a promuovere la coesione sociale attraverso tre ricerche continuative sulla propria programmazione:

- Un monitoraggio quantitativo sul pubblico, attraverso il Qualitel, in grado di produrre giudizi relativi al gradimento dei programmi, alla loro qualità e alla capacità di contribuire alla creazione di coesione sociale.
- Un'analisi quali-quantitativa volta ad indagare il percepito del pubblico rispetto all'atteggiamento dei *media* in generale e della Rai come media company di servizio pubblico in particolare, nei confronti del **rispetto dell'identità di genere** e della **dignità della persona**, temi che determinano la capacità di Rai di contribuire a creare «coesione sociale» intesa come condivisione di valori e sentimenti comuni tra i diversi cluster della popolazione.
- Un'analisi dei contenuti su un campione di programmi Rai condotta da ricercatori specializzati, i cui risultati sono riportati all'interno del presente report. Tale monitoraggio, attraverso l'analisi di variabili determinanti come quelle del **rispetto della dignità della persona** e della **capacità di promuovere inclusione/diversità sociale**, è in grado di misurare la capacità di Rai di creare un contributo alla coesione sociale.



OSSERVATORIO
di Pavia

Il contributo alla Coesione Sociale: i risultati dell'analisi dei contenuti condotta da ricercatori specializzati sul 2018

Febbraio 2019

Il contributo della programmazione alla Coesione Sociale

La misurazione della capacità della programmazione Rai di concorrere a creare Coesione Sociale si inserisce in un monitoraggio più ampio condotto da ricercatori specializzati e fornisce un contributo all'analisi degli obiettivi indicati dal Contratto di servizio 2018-2022. Si è ritenuto di poter effettuare tale misurazione attraverso due set di variabili pertinenti individuate nel **Rispetto della Dignità della Persona** e nella **Capacità di promuovere Inclusione/Diversità sociale**.

Rispetto della Dignità della Persona

Nelle trasmissioni analizzate vengono messe in scena forme di lesione della dignità della persona?

Se sì, quali? Con quale linguaggio? Qual è l'esito?

L'ipotesi è che la messa in scena di forme di intolleranza - lesive della dignità umana e basate sull'appartenenza di una persona a un gruppo sociale - se è strumentale a una narrazione di condanna o denuncia concorre a favorire la coesione sociale, viceversa, se è legittimata, tende a rinforzare divisioni e contrapposizioni sociali.

Capacità di promuovere Inclusione/Diversità sociale

I contenuti della programmazione Rai sono inclusivi dei diversi gruppi sociali?

Quanto la società rappresentata nelle trasmissioni Rai - nello spazio simbolico delle Fiction, ma anche in quello fattuale dei TG, dei programmi di Approfondimento informativo, di Attualità, Servizio e così via - è articolata e rappresentativa dei diversi generi e orientamenti sessuali, delle diverse generazioni, professioni o posizioni sociali, classi socio-economiche, etnie, religioni e (dis)abilità?

La capacità di promuovere la Coesione Sociale attraverso la variabile del *Rispetto della dignità della persona*

La programmazione Rai monitorata nel 2018 si caratterizza per un sostanziale **rispetto della dignità della persona**: su 1.100 trasmissioni analizzate (comprendenti anche più puntate di uno stesso programma), 1.097 trasmissioni (**99,7%**) sono rispettose della dignità della persona. In 34 trasmissioni (**3,1%**) sono presenti casi di lesione della dignità che però viene stigmatizzata direttamente o indirettamente; solo in 3 casi (0,3% sul campione totale) è presente una lesione della dignità della persona non stigmatizzata.

Il rispetto della dignità della persona nelle trasmissioni Rai analizzate

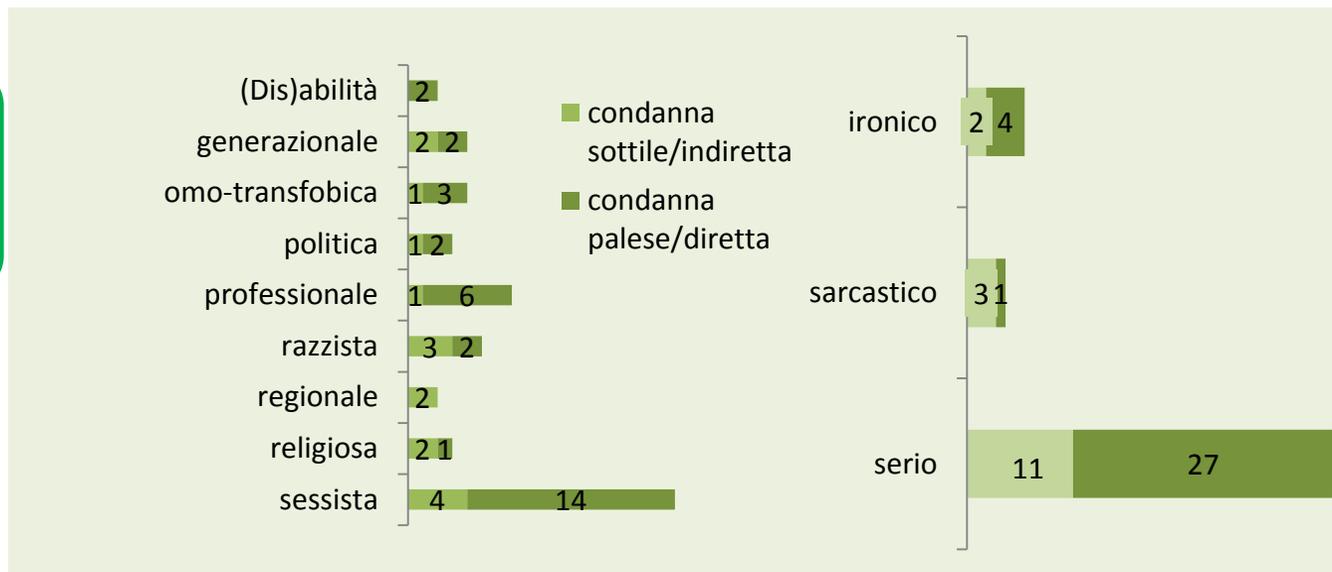


La capacità di promuovere la Coesione Sociale attraverso la variabile del *Rispetto della dignità della persona*

Nelle 34 trasmissioni in cui si verificano casi di lesione della dignità della persona, solo in 3 vi è una legittimazione di questa violazione. Quando la lesione della dignità della persona viene stigmatizzata, come avviene nelle restanti 31 trasmissioni, essa diventa funzionale alla promozione della coesione sociale.

31 trasmissioni:
lesione della dignità
stigmatizzata

Casi di lesione della dignità della persona



Linguaggio utilizzato per la violazione

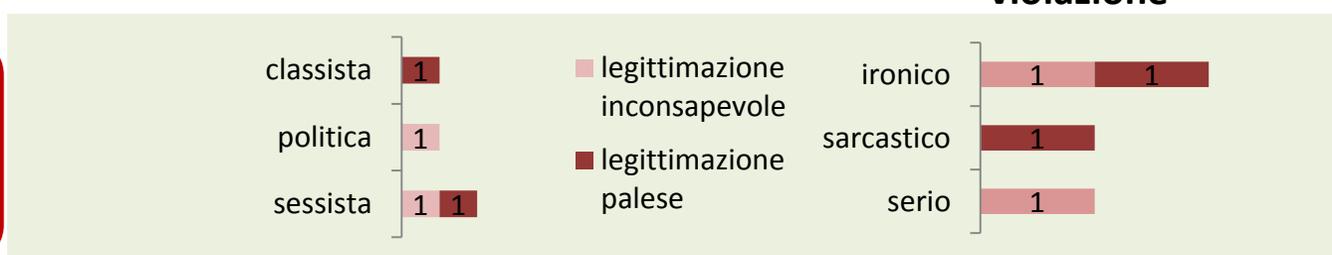


Tipologie di lesione della dignità della persona

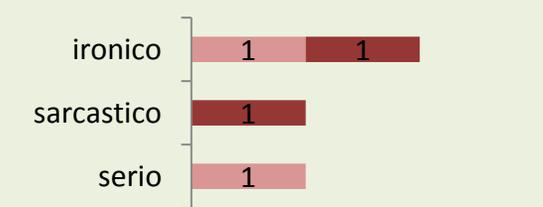
- Sessista:** sulla base dell'appartenenza a un genere e/o di una condotta sessuale.
- Generazionale:** sulla base di appartenenza a una fascia di età.
- Omo-transfobica:** in relazione all'orientamento omosessuale e/o all'identità transgender.
- Professionale:** sulla base della appartenenza a una categoria professionale.
- Religiosa:** sulla base dell'adesione a una religione.
- Politica:** sulla base di un'opinione politica o aderenza a un partito.
- Disabilità:** sulla base di abilità/disabilità e/o capacità/incapacità fisiche e/o intellettive
- Razzista:** sulla base dell'appartenenza a una etnia
- Regionale:** sulla base di appartenenza a una regione/località italiana (es. nord-sud).

3 trasmissioni:
lesione della dignità
non stigmatizzata

Casi di lesione della dignità della persona



Linguaggio utilizzato per la violazione



I risultati sulla visibilità di persone rappresentanti diverse identità di genere, generazione, etnia, religione, professione o posizione sociale, classi socio-economiche, (dis)abilità, orientamento sessuale **forniscono un parametro utile a valutare il grado di inclusione**, reale o simbolica (nelle Fiction), **di diversi gruppi sociali nei contenuti della programmazione Rai, contribuendo a stimare quanto l'offerta del servizio pubblico tenda a raggiungere le diverse componenti della società.**

L'assunto è che maggiore è la capacità di rappresentare diverse componenti della società, maggiore è la capacità di promuovere l'inclusione e la diversità sociale.

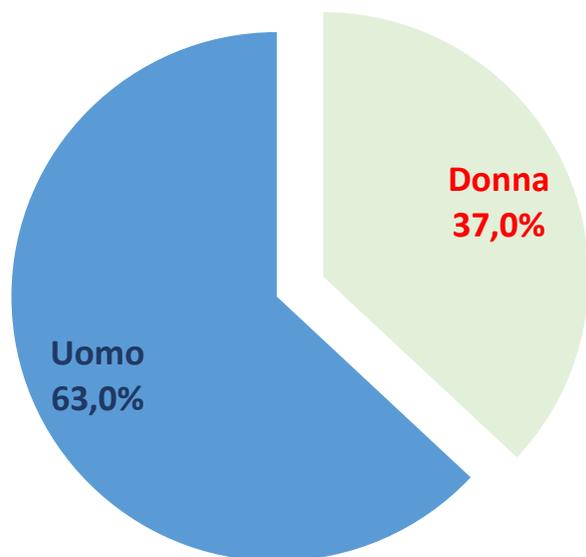
I risultati sono presentati in una prospettiva di confronto tra donne e uomini, utile a evidenziare equilibri e squilibri di genere sul set di variabili considerato.

La capacità di promuovere la Coesione Sociale attraverso la variabile dell'inclusione e della diversità sociale: ripartizione per genere

Le 1.100 trasmissioni analizzate hanno restituito un campione di 20.412 persone fra conduttori e conduttrici, giornalisti e giornaliste, ospiti, intervistati, partecipanti ai diversi generi di programmi e personaggi delle Fiction, di cui **12.843 uomini, 7.535 donne e 34 transgender**.

Trascurando l'esiguo numero di persone transgender, le donne costituiscono poco più di un terzo del campione (**37% di 20.378**): un valore che indica una sotto-rappresentazione delle donne rispetto sia agli uomini e sia all'incidenza femminile sulla alla popolazione reale (51,3%).

Ripartizione persone/personaggi rappresentati nelle trasmissioni per genere

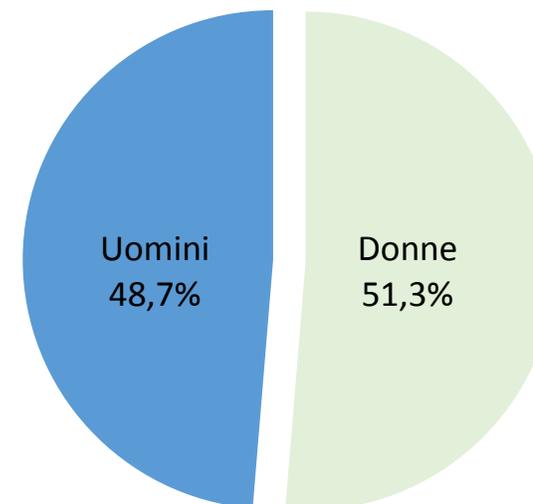


Totale: 20.378 persone/personaggi

Nota: il genere è stato attribuito a tutte le persone e i personaggi rilevati.

Nota: in rosso i valori inferiori al riferimento nazionale, in blu i valori superiori al riferimento nazionale

Dati ISTAT: Ripartizione popolazione residente in Italia per genere (1)



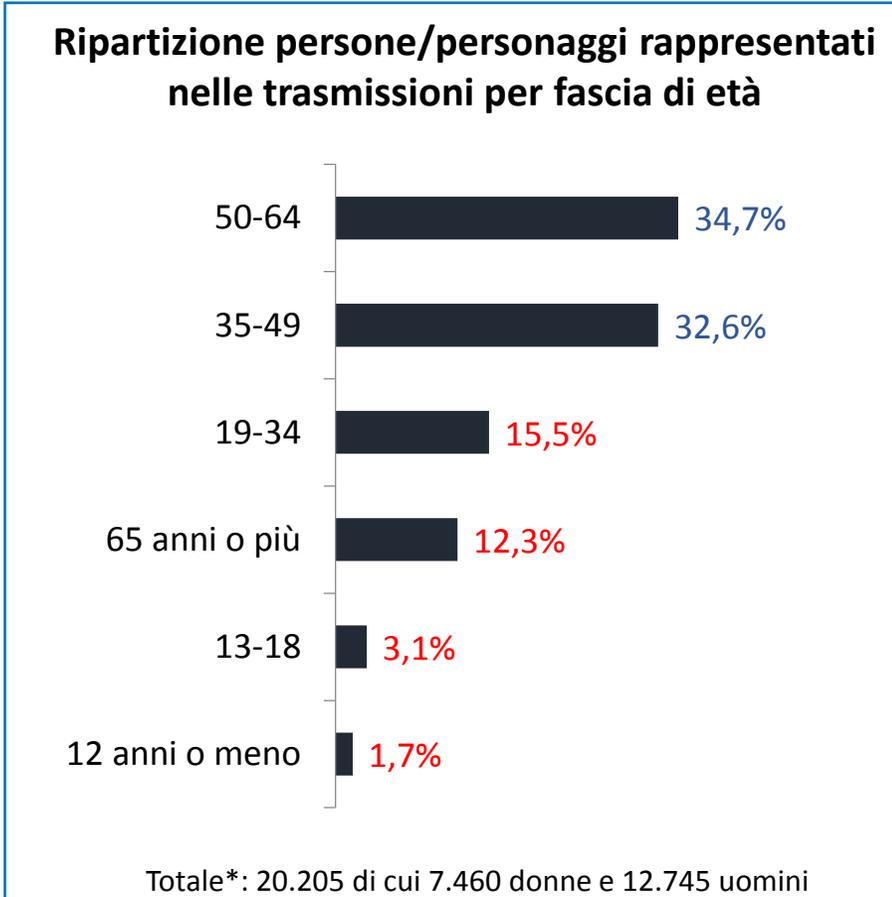
Totale: 60.483.973 popolazione residente in Italia

(1) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio 2018

La capacità di promuovere la Coesione Sociale attraverso la variabile dell'inclusione e della diversità sociale: ripartizione per fasce d'età



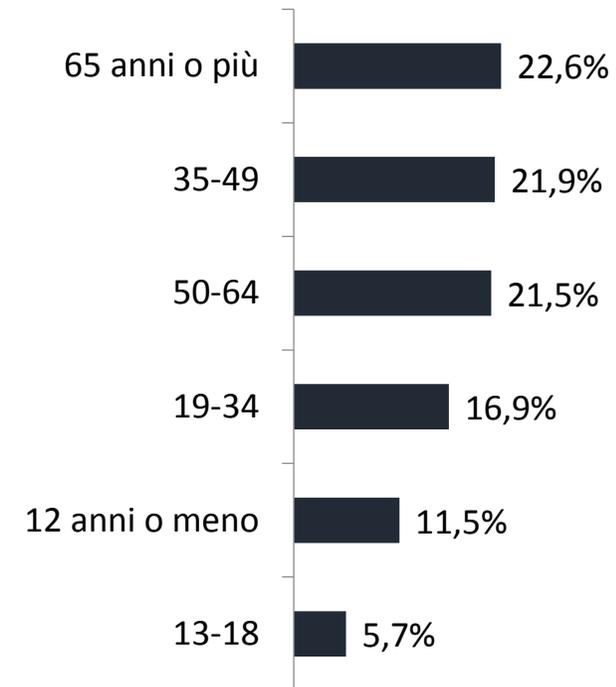
Tutte le generazioni trovano ampi spazi di inclusione nella programmazione Rai, seppure sia evidente una prevalenza delle generazioni adulte: la somma dei giovani adulti (35-49) e degli adulti/anziani (50-64 anni) copre infatti il 66,7% del campione (al netto dei casi, femminili e maschili, in cui gli elementi erano insufficienti per determinare l'età).



*: dal grafico sono escluse 75 donne e 98 uomini dall'età non determinabile

Nota: in rosso i valori inferiori al riferimento nazionale, in blu i valori superiori al riferimento nazionale

Dati ISTAT: Ripartizione popolazione residente in Italia per fascia di età (1)



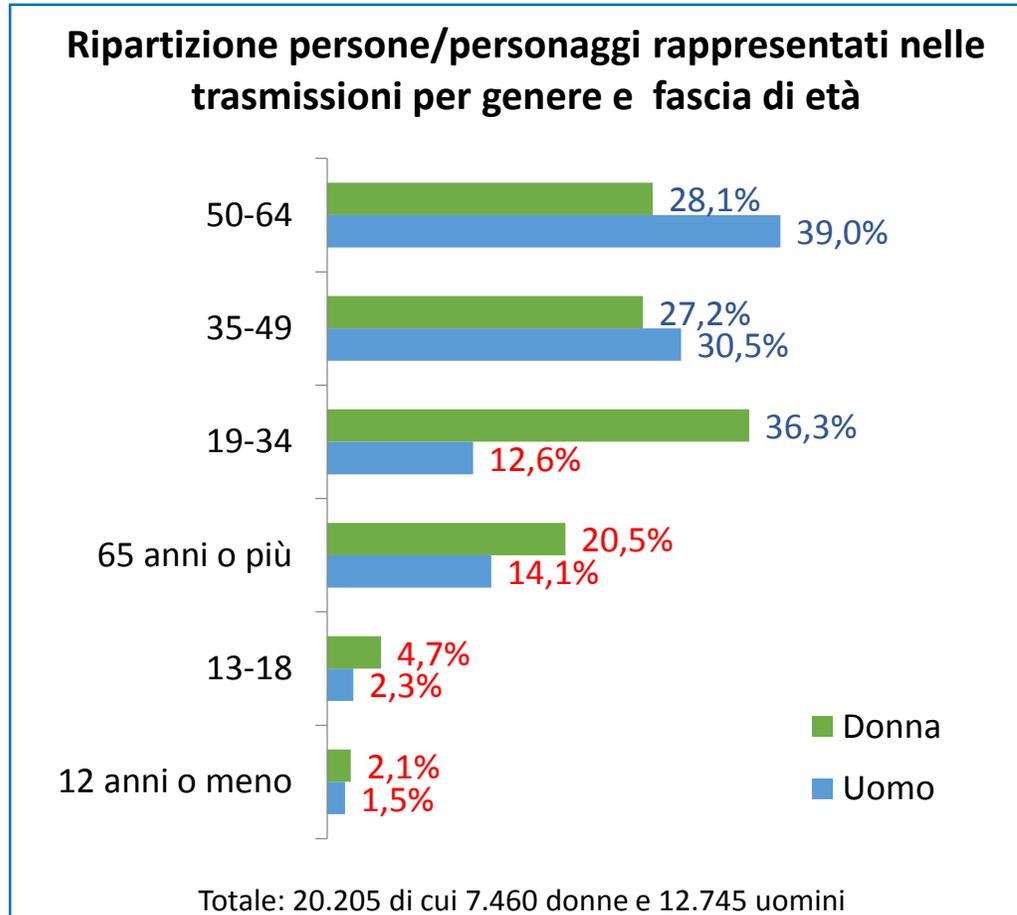
Totale popolazione residente in Italia: 60.483.973

(1) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio 2018

La capacità di promuovere la Coesione Sociale attraverso la variabile dell'inclusione e della diversità sociale: ripartizione per generi e fasce d'età

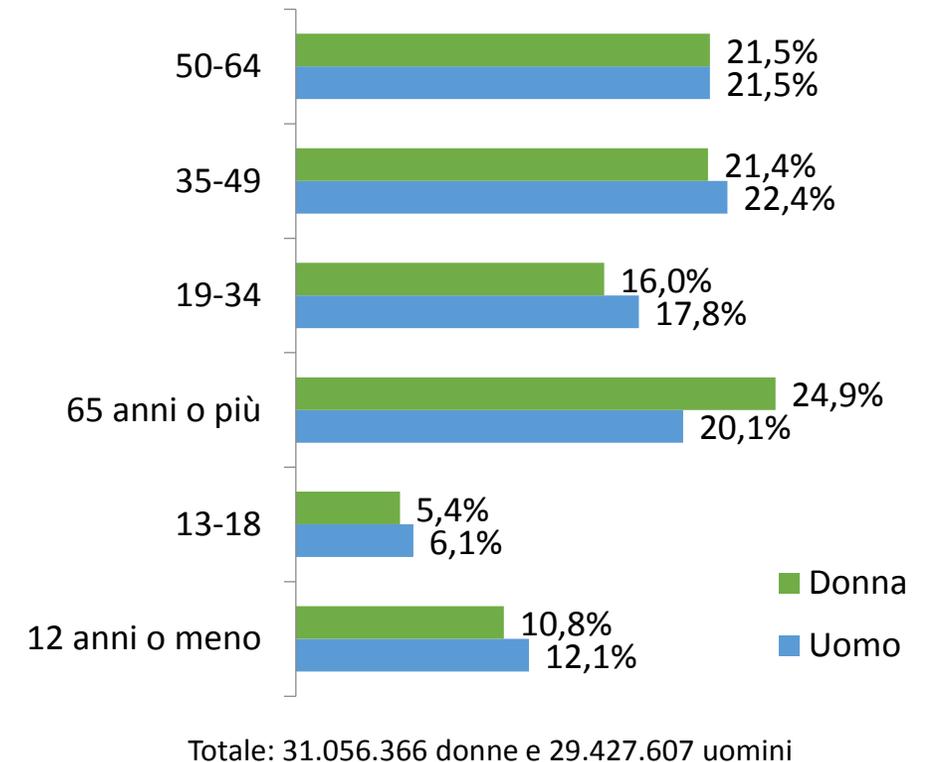


Il confronto per genere e generazione evidenzia come le donne sono più concentrate nelle fasce di età più giovani, mentre gli uomini in quelle più anziane. In particolare è l'età compresa fra i 50 e i 64 anni, che è anche la più frequente, a rilevare il gap di genere maggiore con una distanza di 11,8 punti percentuali fra donne e uomini.



*: dal grafico sono escluse 75 donne e 98 uomini dall'età non determinabile
 Nota: in rosso i valori inferiori al riferimento nazionale, in blu i valori superiori al riferimento nazionale

Dati ISTAT: Ripartizione popolazione residente in Italia per genere e fascia di età (1)



(1) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio 2018

Ripartizione persone/personaggi rappresentati nelle trasmissioni per professione o posizione sociale (*)

Professione/Posizione sociale	% sul Totale	% Donna	% Uomo
Celebrity, artista, attore, scrittrice/ore, cantante	14,2%	15,6%	13,4%
Non esplicitata	13,1%	18,4%	10,1%
Artigiana/o, commerciante, operaia/o	8,0%	8,3%	7,9%
Politica/o, ministra/o, governante...	6,8%	3,9%	8,4%
Imprenditrice/ore, manager, economista...	6,5%	4,5%	7,7%
Professionista dei media (giornalista, regista...)	5,7%	4,4%	6,5%
Sportiva/o, atleta, allenatrice/ore...	4,3%	1,4%	5,8%
Studiante, allieva/o, scolara/o...	4,1%	5,6%	3,3%
Forza dell'ordine, militare, guardia...	4,1%	2,2%	5,1%
Accademica/o, maestra/o, insegnante...	3,9%	4,0%	3,9%
Abitante generico di un paese	3,8%	4,8%	3,2%
Medica/o, dentista, specialista	3,4%	4,1%	3,0%
Avvocata/o, giudice, esperta/o legale...	2,8%	2,3%	3,1%
Sindacalista, attivista, lavoratrice/ore ONG...	2,5%	2,3%	2,6%
Impiegata/o lavoratrice/ore nei servizi	2,4%	3,4%	1,9%
Bambina/o, adolescente	2,4%	3,5%	1,8%
Ingegnere, tecnica/o, informatica/o...	2,3%	1,4%	2,8%
Casalinga/o, genitore	2,0%	4,4%	0,6%
Criminale, indagata/o, sospettata/o di reato...	1,7%	0,7%	2,3%
Agricoltrice/ore, forestale, pescatrice/ore...	1,6%	0,7%	2,1%
Prete, suora, rabbino, imam...	1,3%	0,4%	1,8%
Pensionata/o	0,9%	1,0%	0,8%
Pubblico impiegato: funzionaria/o, diplomatica/o	0,8%	0,6%	0,9%
Disoccupata/o	0,5%	0,5%	0,5%
Infermiera/e, assistente sociale, psicologa/o...	0,5%	0,9%	0,2%
Altro	0,3%	0,2%	0,3%
Re, regina, monarca...	0,1%	0,3%	0,1%
Lavoratore del sesso, prostituta	0,1%	0,2%	0,0%
Totale (%)	100,0%	35,7%	64,3%
Totale (v.a.)	17.797	6.362	11.435

Lo scenario delle professioni e posizioni sociali rappresentate è molto ampio e articolato, con due categorie prevalenti: le celebrity – che tradizionalmente popolano lo schermo televisivo – e le persone dalla professione/posizione “non esplicitata”, ovvero persone la cui professione o posizione sociale non è determinabile in alcun modo, evidentemente perché irrilevante ai fini della narrazione. In quest’ultima categoria si concentra il 18,4% del campione femminile vs il 10,1% di quello maschile, mostrando una asimmetria di genere: le donne che compaiono in TV risultano “professionalmente e socialmente anonime” più degli uomini.

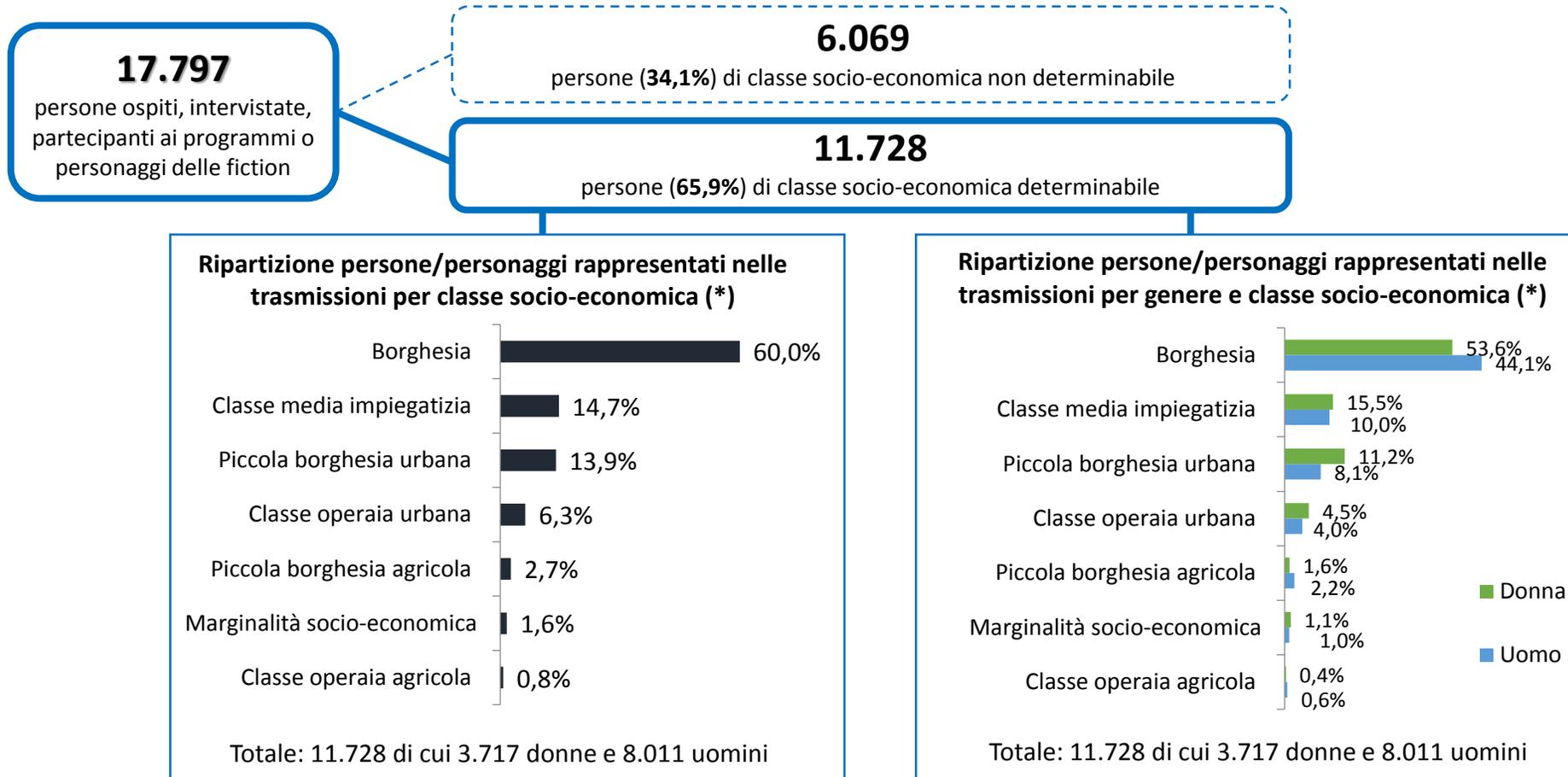
Le donne più degli uomini, poi, hanno il volto della casalinga o genitore (4,4%), declinato al maschile in un numero limitato di casi (71 su 350, pari al 2,0%).

Viceversa, il mondo dello sport e della politica è significativamente più rappresentato dagli uomini (4,3%) che dalle donne (1,4%): con un gap pari a 4,4 punti percentuali.

(*) questa variabile – come tutte le successive - non è stata rilevata per conduttori, assistenti e giornalisti RAI.

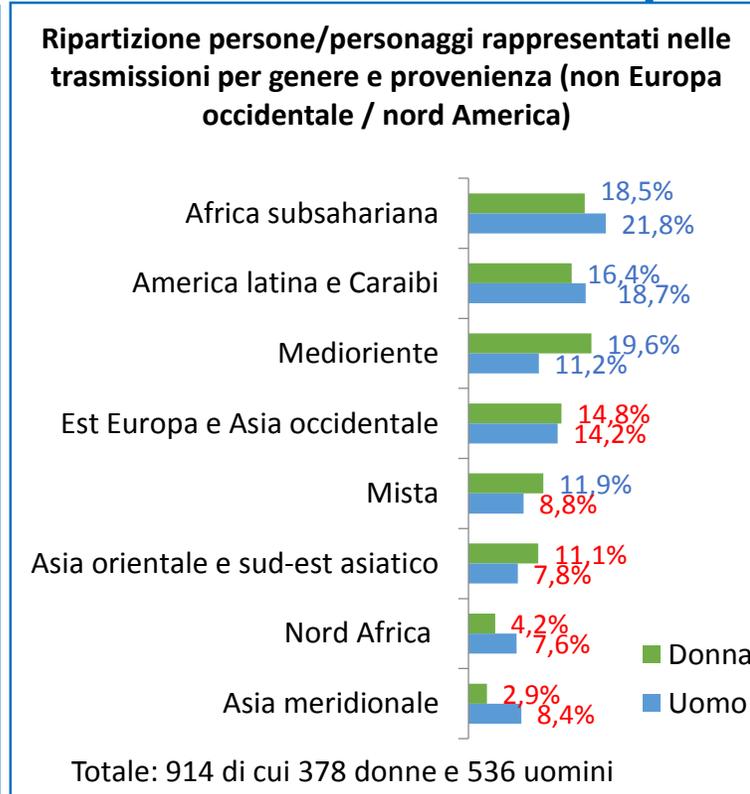
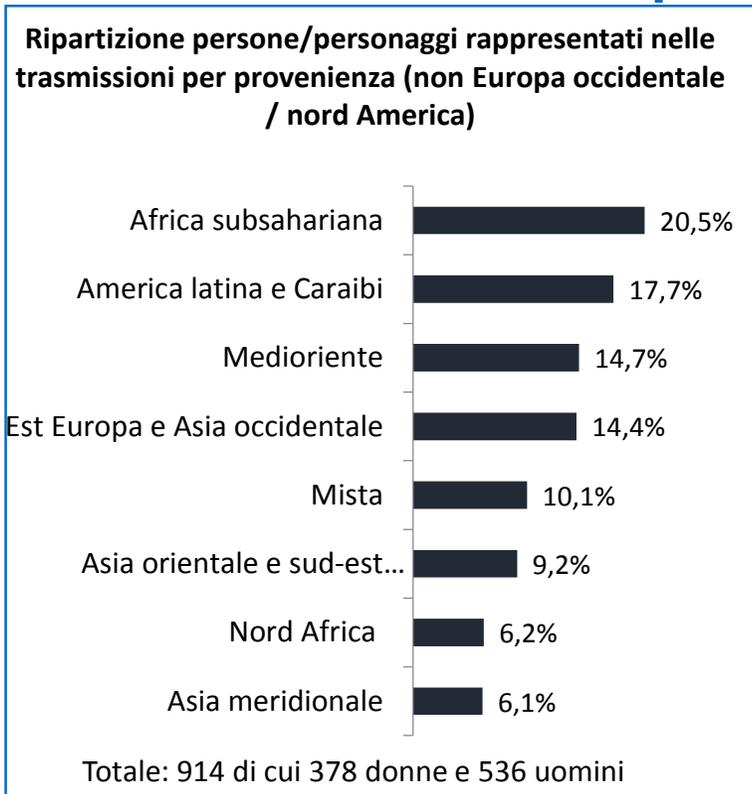
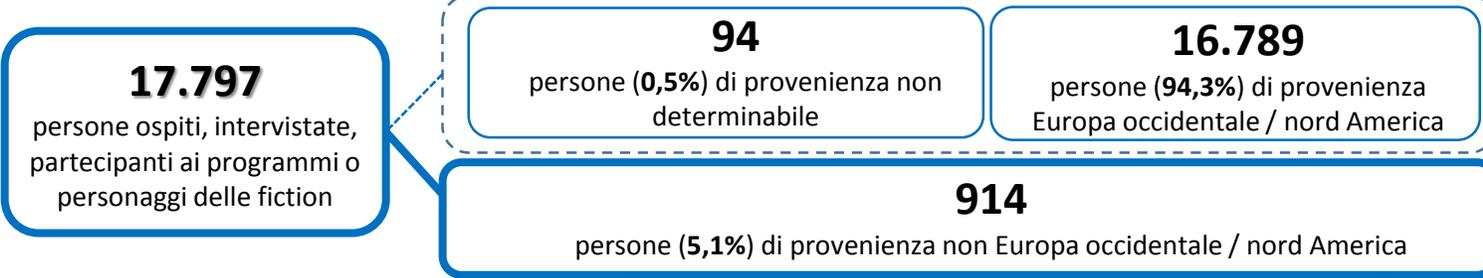
La capacità di promuovere la Coesione Sociale attraverso la variabile dell'inclusione e della diversità sociale: ripartizione per classi socio-economiche

La borghesia degli imprenditori, dei liberi professionisti e dei dirigenti e quadri d'azienda è la classe socio-economica che gode della più ampia visibilità televisiva (60%) ed è rappresentata, in proporzione, più dagli uomini che dalle donne. Seguono la classe media impiegatizia (14,7%) e la piccola borghesia urbana dei piccoli imprenditori e lavoratori indipendenti nei diversi settori delle costruzioni, dell'industria, del commercio e dei servizi (13,9%). A godere di una visibilità limitata sono le persone disoccupate, inabili al lavoro o in altre condizioni di marginalità sociale (1,6%) e la classe operaia agricola (0,8%).

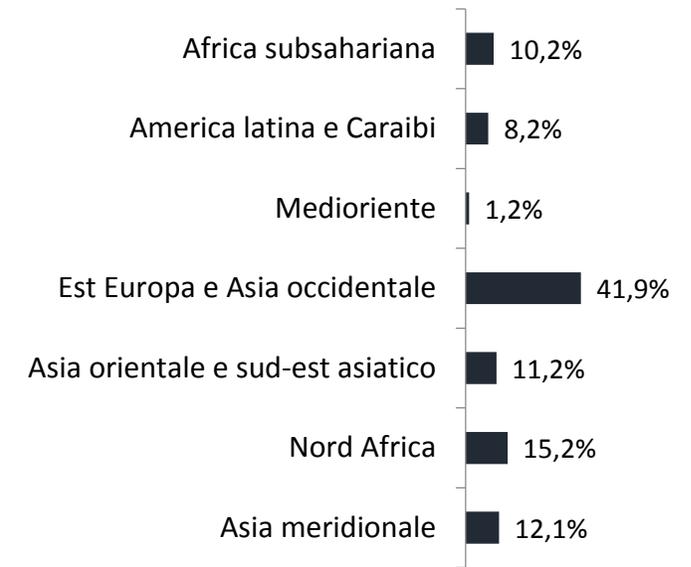


(*) questa variabile non è stata rilevata per conduttori, assistenti e giornalisti RAI.

La capacità di promuovere la Coesione Sociale attraverso la variabile dell'inclusione e della diversità sociale: ripartizione per provenienza geografica



Dati ISTAT: Ripartizione stranieri residenti in Italia per area di provenienza (1)



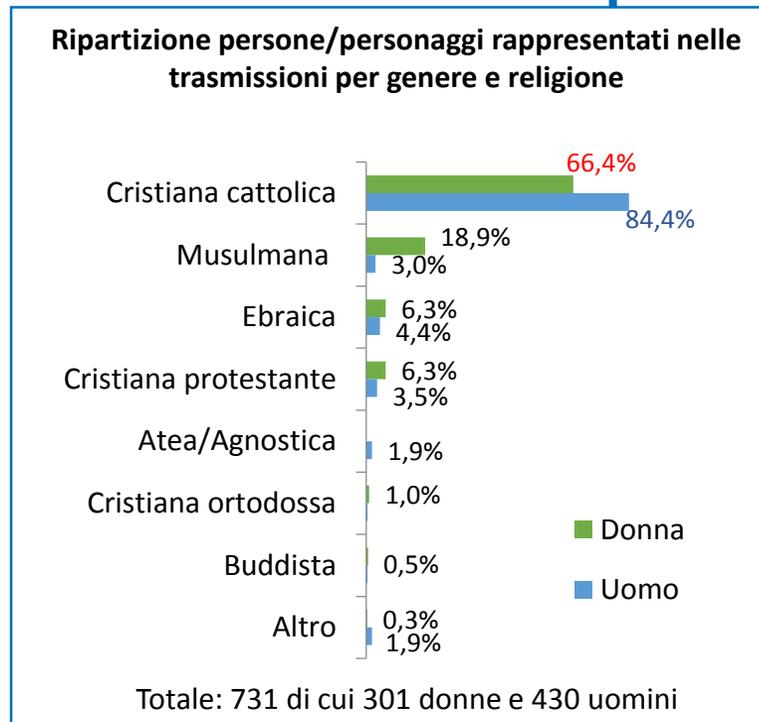
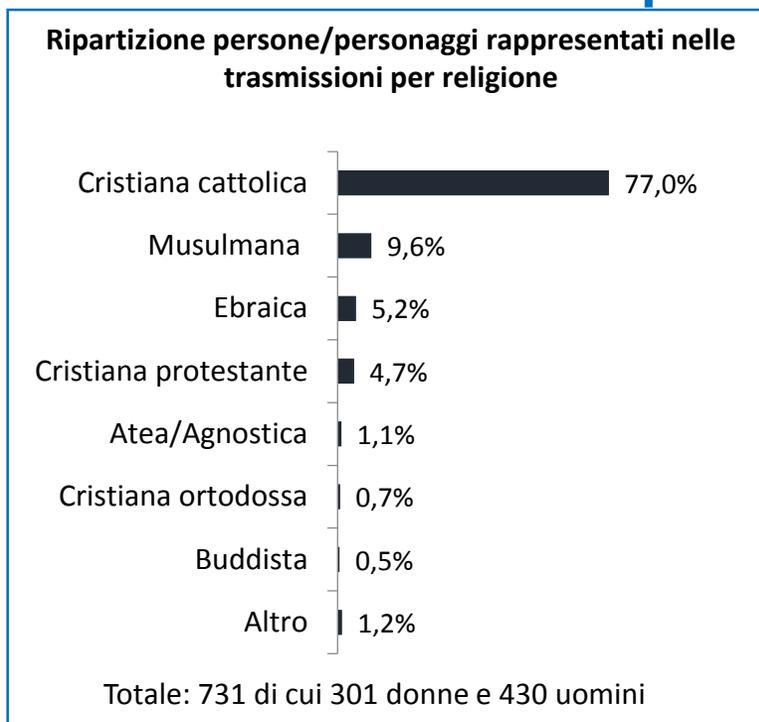
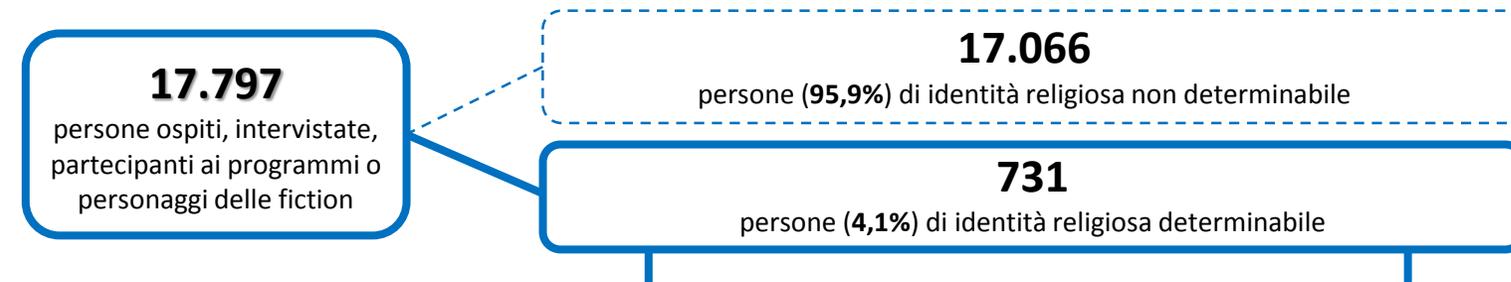
Totale stranieri residenti in Italia: 4.307.446

(1) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT al 31 dicembre 2017

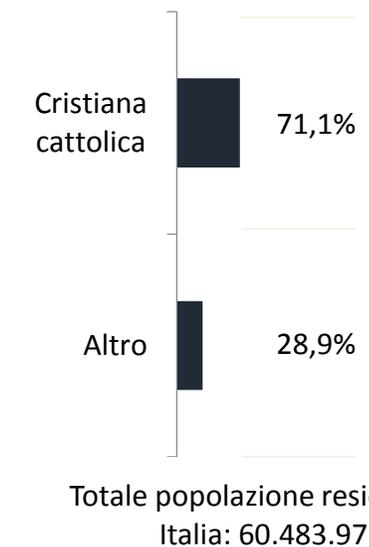
Nota: - in rosso i valori inferiori al riferimento nazionale, in blu i valori superiori al riferimento nazionale
- il confronto tra dati ISTAT e persone/personaggi rappresentati nelle trasmissioni è puramente indicativo.

La capacità di promuovere la Coesione Sociale attraverso la variabile dell'inclusione e della diversità sociale: ripartizione per religione

La religione cattolica, storicamente dominante nel nostro paese, risulta la più frequente, soprattutto per gli uomini, nei casi in cui l'identità religiosa della persona/personaggio è riconoscibile. Godono poi di una certa visibilità l'Islam (9,6%) – dove si concentra quasi un terzo delle identità religiose femminili - e l'Ebraismo (5,2%).



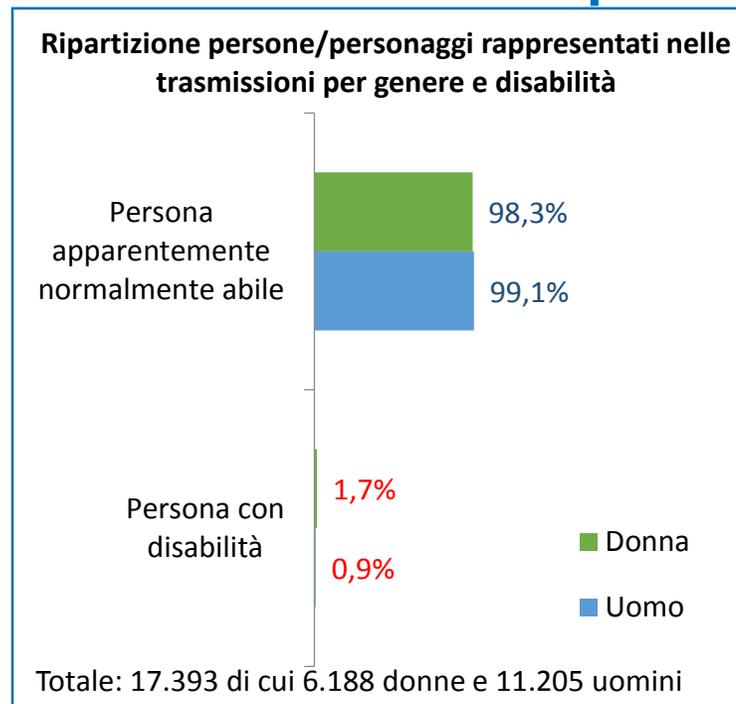
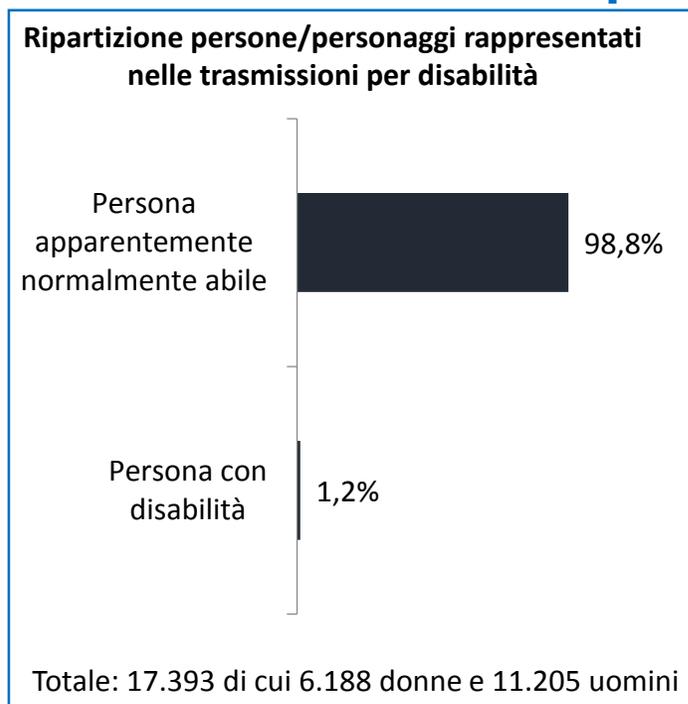
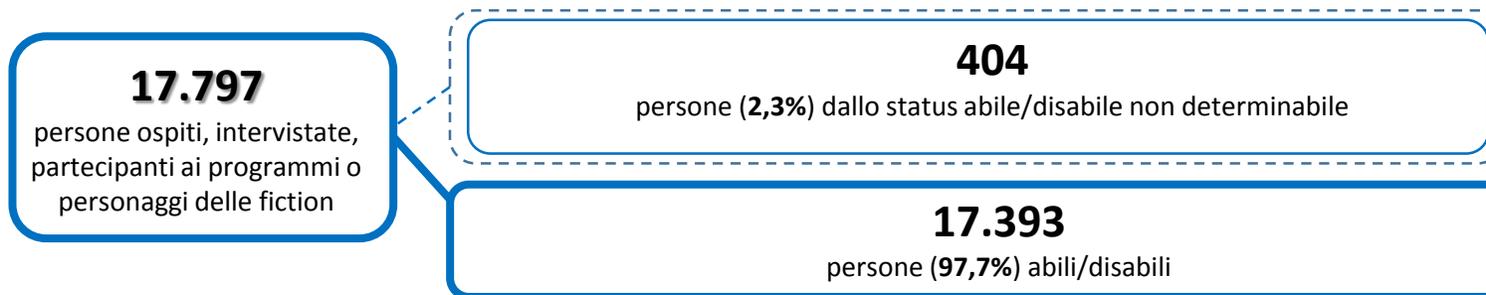
Dati EURISPES: Ripartizione popolazione residente in Italia per religione (1)



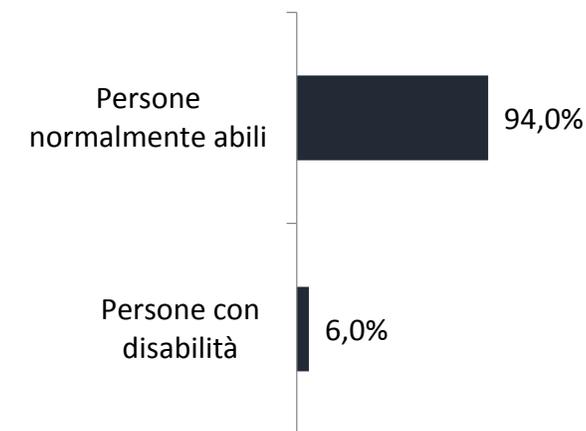
(1) Fonte: Rapporto Italia di Eurispes 2016

Nota: in rosso i valori inferiori al riferimento nazionale, in blu i valori superiori al riferimento nazionale

La capacità di promuovere la Coesione Sociale attraverso la variabile dell'inclusione e della diversità sociale: ripartizione per disabilità



Dati ISTAT: Ripartizione popolazione italiana 6+ per abilità/disabilità (1)



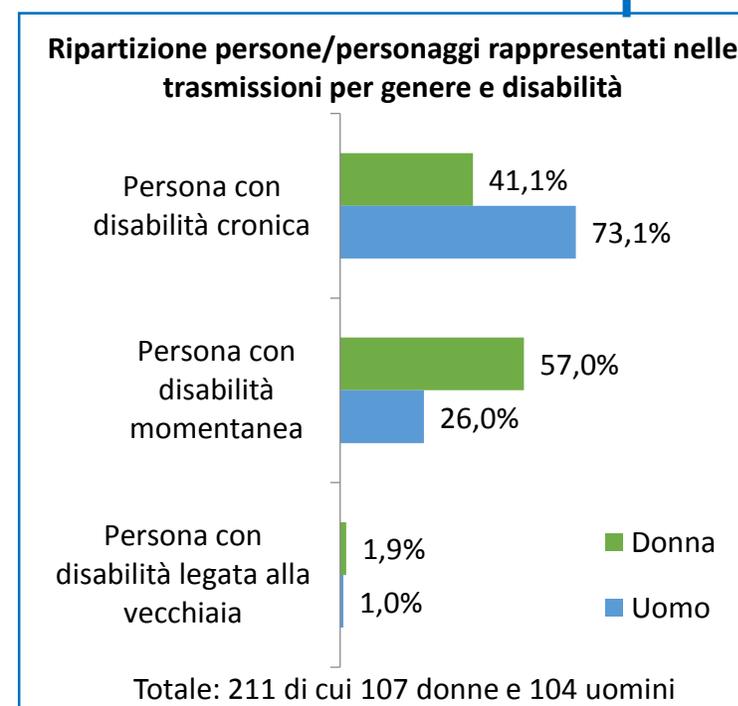
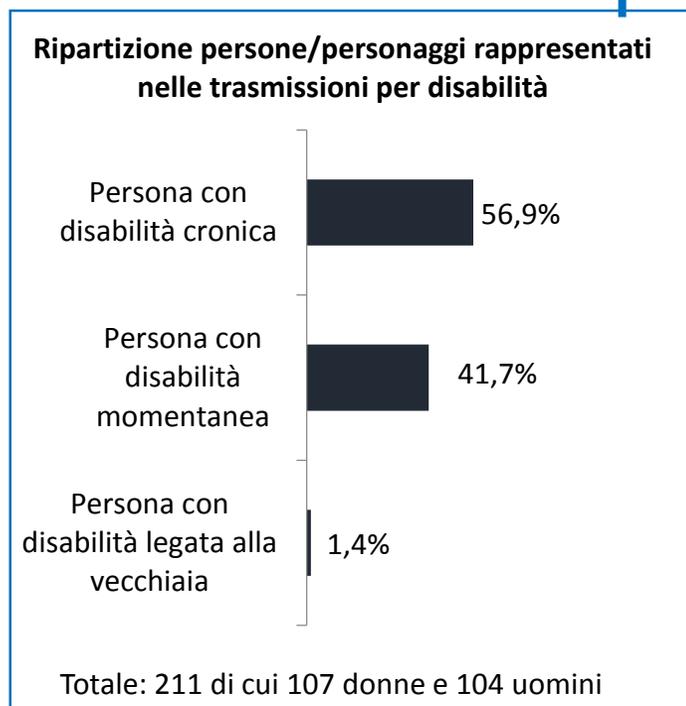
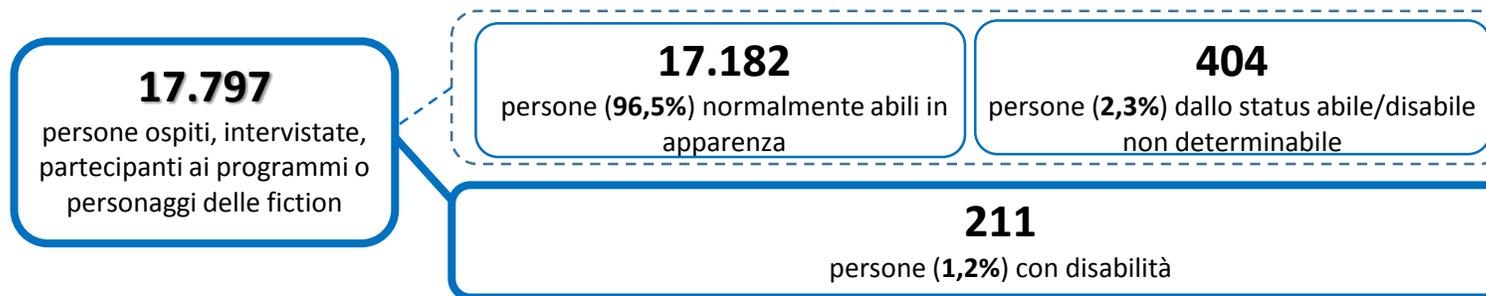
Totale popolazione italiana 6+: 56.384.353

(1) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT al 31 dicembre 2013

Nota: - in rosso i valori inferiori al riferimento nazionale, in blu i valori superiori al riferimento nazionale

La capacità di promuovere la Coesione Sociale attraverso la variabile dell'inclusione e della diversità sociale: ripartizione per disabilità

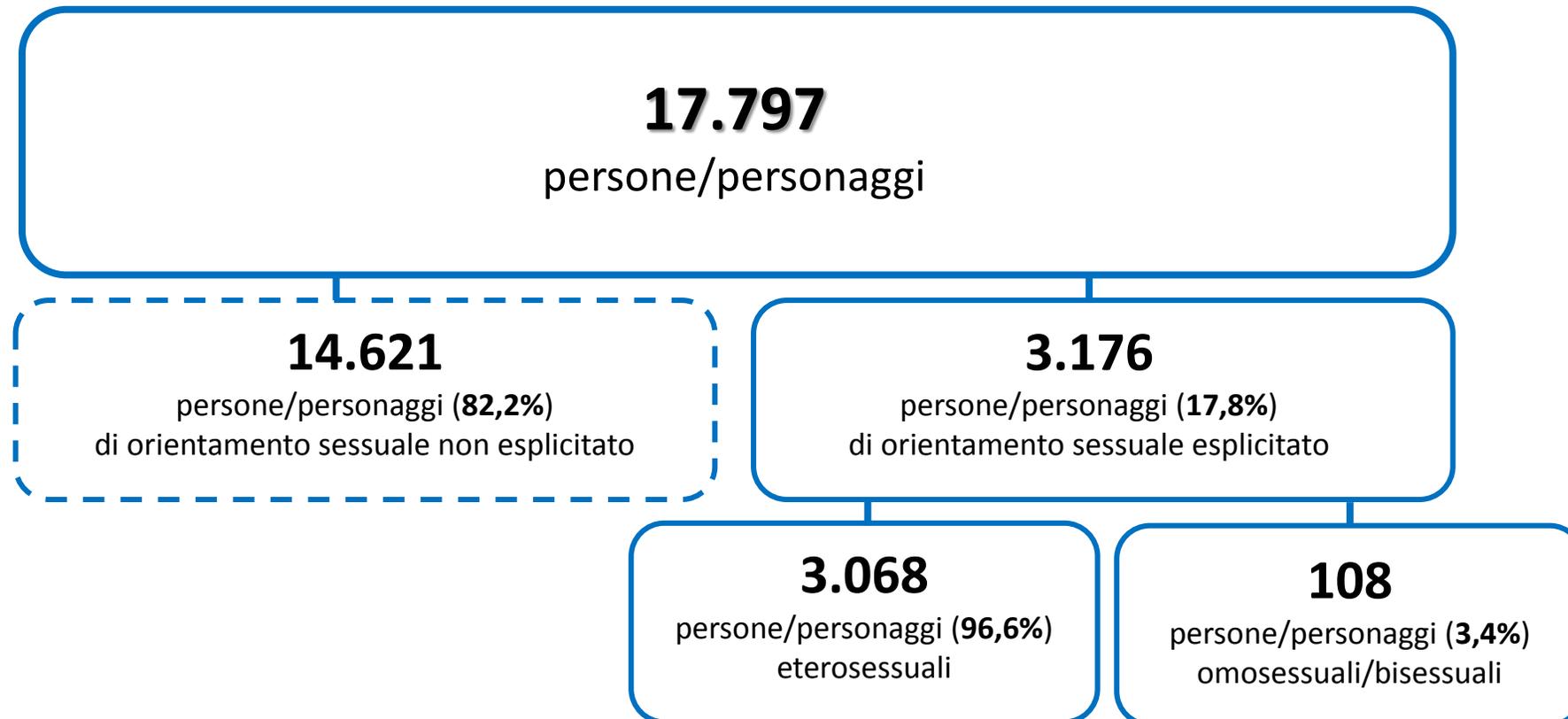
Le persone diversamente abili in TV risultano sotto-rappresentate rispetto alla loro incidenza sulla popolazione reale (1,2% vs 6,0%). Il piccolo spazio di visibilità che si ritagliano risulta bilanciato tra donne (107) e uomini (104). Prevalgono le disabilità croniche soprattutto per gli uomini (73,1% vs 41,1% delle donne), seguite da quelle momentanee, prevalenti per le donne (57% vs il 26% degli uomini), mentre le forme di disabilità legate all'età che avanza sono sostanzialmente invisibili (1,4%).



La capacità di promuovere la Coesione Sociale attraverso la variabile dell'inclusione e della diversità sociale: ripartizione per genere

Quanto a orientamento sessuale, l'immaginario veicolato dalla programmazione Rai nel campione analizzato nel semestre è piuttosto tradizionale: **nel 17,8% dei casi in cui l'orientamento sessuale è esplicitato** (dichiarato o deducibile dal frame) prevalgono le identità eterosessuali. In questo contesto generale, si fanno strada alcune identità emergenti, in particolare le donne omosessuali, che costituiscono più della metà delle persone omosessuali rappresentate nel campione di analisi.

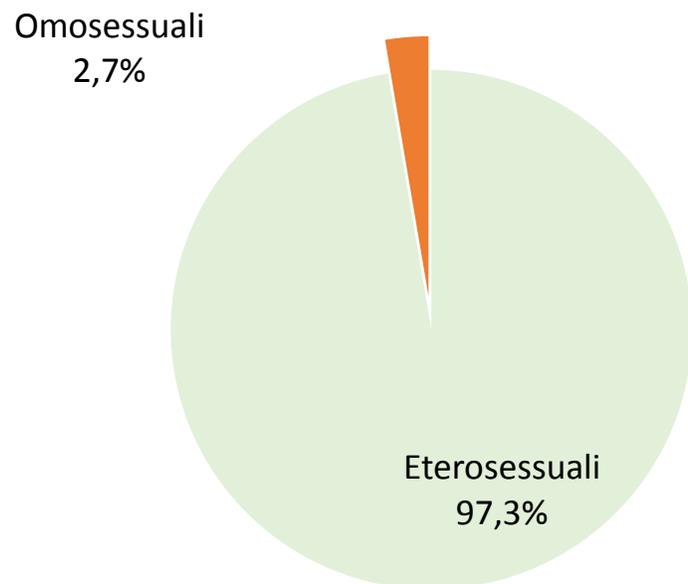
Ripartizione Persone/personaggi rappresentati nelle trasmissioni per orientamento sessuale



La capacità di promuovere la Coesione Sociale attraverso la variabile dell'inclusione e della diversità sociale: ripartizione per genere e orientamento sessuale



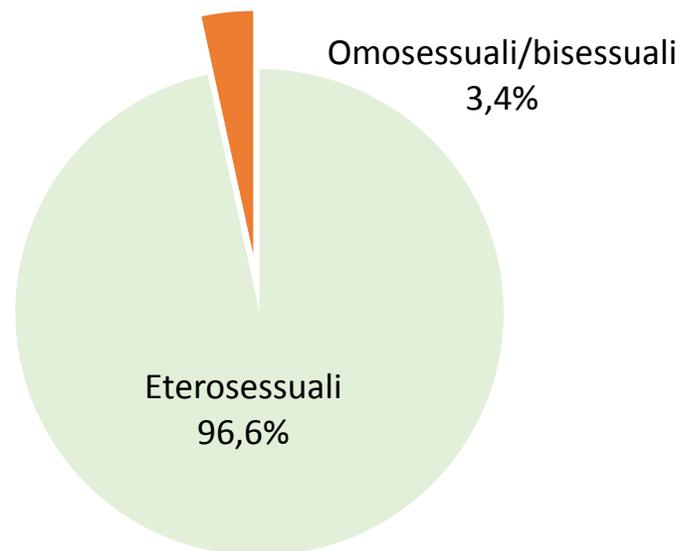
Dati ISTAT: Ripartizione popolazione residente in Italia per orientamento sessuale dichiarato (1)



Totale: 60.483.973 popolazione residente in Italia

(1) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT al 2011

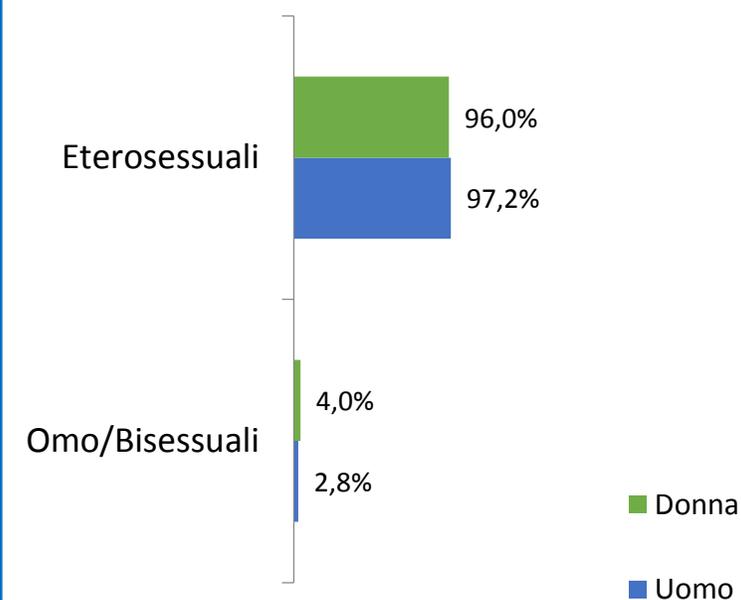
Ripartizione persone/personaggi rappresentati nelle trasmissioni per orientamento sessuale (2)



Totale: **3.176** persone/personaggi di cui 3.068 etero e 108 omo/bisessuali

(2) L'orientamento sessuale, essendo una "diversità" non auto-evidente, è stato attribuito solo ai personaggi delle fiction e agli ospiti, intervistati o partecipanti ai programmi, il cui orientamento sessuale sia noto o reso esplicito dal testo/contesto.

Ripartizione persone/personaggi rappresentati nelle trasmissioni per orientamento sessuale (2) e genere



Totale: **3.176** persone/personaggi

Le trasmissioni che contribuiscono a promuovere la creazione di Coesione Sociale

Contribuiscono a favorire Coesione Sociale, tramite il rispetto della dignità della persona, trasmissioni di diverso genere e audience: dalle fiction destinate al grande pubblico ai programmi di intrattenimento per tutta la famiglia, come *Ballando con le stelle*, o più di nicchia come *Quelli che dopo il TG*, *Generazione giovani* e *La TV delle ragazze*. Quanto a *Sbandati* occorre precisare che presenta elementi di ambiguità poiché, da un lato, condanna la lesione della dignità della persona e, dall'altro, trasmette messaggi degradanti la figura femminile. Il punto debole della trasmissione, di cui un'altra puntata è risultata legittimante la violazione della dignità della persona, è l'uso banalizzante dell'ironia sulle donne che rinforza gli stereotipi sessisti invece di sfidarli. Eppure l'ironia può essere un linguaggio funzionale alla coesione sociale come dimostra per esempio la puntata di *Night Tabloid* del 12 marzo, con ospite Federica Cacciola che, nei panni di Martina Dell'Ombra, enfatizza molti elementi "divisivi" (dalle opinioni politiche alle classi sociali) sfidando al contempo stereotipi di genere.

Programma	Genere	Data	Linguaggio	AMR	SHR %
AMORE CRIMINALE	Approfondimento informativo	04/03/18	serio	1.400.796	5,26%
#CARTABIANCA	Approfondimento informativo	06/03/18	serio	1.350.644	5,57%
#CARTABIANCA	Approfondimento informativo	23/10/18	ironico		
BALLANDO CON LE STELLE	Intrattenimento	14/04/18	ironico	3.784.886	20,84%
CHI L'HA VISTO ?	Servizio	28/03/18	serio	2.659.546	11,88%
CHI L'HA VISTO ?	Servizio	25/04/18	serio	2.286.341	11,16%
CHI L'HA VISTO ?	Servizio	30/05/18	serio	2.292.095	11,11%
CHI L'HA VISTO ?	Servizio	05/12/18	serio		
CHI L'HA VISTO ?	Servizio	19/12/18	serio		
DON MATTEO 11	Fiction	01/03/18	serio	7.026.062	31,28%
GENERAZIONE GIOVANI	Approfondimento informativo	25/11/18	serio		
IL CONFINE	Fiction	15/05/18	serio	3.689.267	15,13%
IL CONFINE	Fiction	16/05/18	serio	3.765.009	16,32%
IL CAPITANO MARIA	Fiction	14/05/18	serio	6.353.590	26,02%
IL PARADISO DELLE SIGNORE	Fiction	24/10/18	serio		
L'ISPETTORE COLIANDRO*	Fiction	21/10/18	serio		
L'ISPETTORE COLIANDRO*	Fiction	05/12/18	serio		
L'ISPETTORE COLIANDRO*	Fiction	28/11/18	sarcastico		
LA DIFESA DELLA RAZZA	Attualità	29/04/18	serio	695.489	3,12%
LA TV DELLE RAGAZZE	Intrattenimento	22/11/18	ironico		
LA VITA IN DIRETTA	Attualità	04/12/18	serio		
LA VITA IN DIRETTA	Attualità	11/10/18	sarcastico		
NEMO NESSUNO ESCLUSO	Attualità	07/12/18	serio		
NIGHT TABLOID	Approfondimento informativo	12/03/18	ironico	356.215	3,15%
QUELLI CHE DOPO IL TG	Intrattenimento	12/03/18	sarcastico	1.596.517	5,63%
RE-TV TALK	Cultura, Scienza, Ambiente	17/03/18	serio	1.436.169	8,91%
REPORT	Approfondimento informativo	03/12/18	serio		
SBANDATI*	Intrattenimento	03/04/18	ironico	332.285	2,91%
TG1 - 13.30	TG	01/10/18	serio		
TG1-20.00	TG	10/04/18	serio	5.808.517	25,33%
TGR PUGLIA	TG	20/03/18	serio	174.333	12,92%
TGSPORT	Rubriche sportive	13/11/18	serio		

Dati di ascolto: fonte
Auditel individui 4+

*Nota: nella puntata di Sbandati e nelle puntate de L'ispettore Coliandro sono stati rilevati contestualmente frame che mettono in scena e condannano forme di lesione della dignità della persona e frame che, al contrario, ledono la dignità femminile, con battute ironiche degradanti e immagini di mercificazione femminile.

Gli elementi che concorrono alla promozione del valore della dignità umana sono diversi, secondo il genere del programma, i contenuti e il linguaggio prevalente. Schematicamente si possono individuare due gruppi principali con caratteristiche simili al loro interno.

Un primo *cluster* include trasmissioni che promuovono la coesione sociale sul piano narrativo, a livello simbolico o reale, scegliendo di raccontare la violazione della dignità umana, con lo scopo evidente di condannarla.

- *Amore criminale* trasmette una docu-fiction che, nel ricostruire un duplice caso di femminicidio, mette in scena comportamenti di lesione della dignità al fine di denunciare seriamente e palesemente questa condotta reiterata da parte del responsabile del duplice omicidio di moglie e figlia.
- Presentano questa stessa caratteristica le fiction che rappresentano violazioni della dignità umana al fine di stigmatizzare comportamenti deprecabili: del capo-clan che aggredisce la capitana dei carabinieri Maria Guerra con ingiurie sessiste ne *Il Capitano Maria*, del barone Van Helfter che personifica l'antisemitismo emergente durante la prima guerra mondiale ne *Il Confine*, del gruppo di studenti che bullizza il compagno di scuola in un episodio di *Don Matteo*, dell'*Ispettore Coliandro* che ironicamente enfatizza e ridicolizza atteggiamenti razzisti omofobi e sessisti della società con intento di condannarli.
- Con la medesima finalità, trasmettono contenuti simili, tratti però dalla vita reale, il servizio del *TG1* che mostra l'esultazione di alcuni soldati palestinesi che assistono all'omicidio di un militante palestinese disarmato da parte di un loro commilitone; il servizio del *TG1* che mostra un grave episodio di bullismo a scuola contro i professori, con chiaro intento di denuncia e condanna degli atti da parte degli stessi studenti; e il servizio del *TGR Puglia* che manda in onda le immagini dell'aggressione a una coppia di omosessuali.
- *Chi l'ha visto?* è un'altra trasmissione che sceglie di ricostruire casi di cronaca nera enfatizzando, laddove presenti, comportamenti gravemente discriminatori: dall'abuso di potere da parte della polizia al sessismo alla base di stupri di gruppo o episodi di femminicidio.
- *La difesa della razza* sceglie di dar voce al razzismo più radicale degli italiani, trasmettendo opinioni offensive e denigratorie nei confronti degli immigrati, al fine di mostrare quanto la questione immigrazione sia divisiva a livello sociale. La narrazione avviene in un contesto informativo molto ben articolato che riesce ad approfondire la condizione di vita degli immigrati in Italia e a restituire loro, infine, piena dignità.
- *Generazione giovani* tratta il tema della vulnerabilità dei giovani alle minacce del web e il fenomeno del bullismo, dando voce ai giovani che raccontano in studio diverse esperienze vissute in prima persona. Si sceglie di mandare in onda diversi frame video che ritraggono alcuni professori vittime di violenza fisica o verbale di studenti "bulli", con intento di condanna e denuncia dei fatti di cronaca trattati.
- *La TV Delle Ragazze* sceglie di utilizzare l'ironia come strumento per condannare sessismo e maschilismo della società: viene messa in scena una gag comica per denunciare la problematicità della condizione femminile, con una lesione della dignità della persona funzionale all'intento di condanna.
- Possono essere incluse in questo *cluster* anche *TV Talk* e *Quelli che dopo il TG* che hanno scelto di trasmettere il video di una conferenza stampa in cui l'allenatore di calcio Maurizio Sarri insulta con argomentazioni sessiste una giornalista. Entrambe le trasmissioni condannano l'atteggiamento del CT: la prima in modo serio, chiaro e diretto; la seconda con il linguaggio ironico che caratterizza l'intera trasmissione e che è sempre un po' esposto al rischio dell'ambiguità.

Un secondo *cluster* include trasmissioni che concorrono a promuovere la coesione sociale, in modo più incidentale, riuscendo a gestire positivamente opinioni sessiste, razziste o altrimenti discriminanti espresse da ospiti in studio.

- Per esempio, nel corso della puntata del 6 marzo di *#Cartabianca* la conduttrice Bianca Berlinguer interviene per riportare sul piano del confronto politico lo scambio di opinioni fra i suoi ospiti Andrea Scanzi e Vittorio Sgarbi trasformatosi progressivamente in una serie di accuse, volgarità e reciproci insulti su basi sessiste e omofobe.
- Nella puntata del 14 aprile di *Ballando con le stelle* Gabriel Garko, rievocando un episodio risalente alla sua infanzia, utilizza il termine “cicciona”, per nominare la compagna con cui fu costretto a ballare in quell’occasione. Selvaggia Lucarelli, componente della giuria, lo richiama invitandolo a un linguaggio politicamente corretto.
- Rientra in questo gruppo anche la puntata di *Sbandati* che presenta gli elementi di ambiguità di cui sopra: Gigi e Ross intervengono in difesa di un “amico”, Salvo Sottile, oggetto di una battuta dal comico Saverio Raimondo: “L’altra sera sono andato a puttane e per sbaglio ho caricato Salvo Sottile che, comunque, devo dire, con 50 euro fa tutto”. La battuta appare di una certa gravità per due ragioni: da un lato banalizza il fenomeno della prostituzione, dall’altro offende la categoria dei giornalisti. Salvo Sottile infatti è il giornalista conduttore di *Prima dell’alba*, programma di inchiesta dedicato a chi vive o lavora di notte, spesso persone che vivono in situazioni di disagio o borderline.

Il contributo del monitoraggio sugli obiettivi di Coesione sociale ha restituito due risultati diversi per i due set di variabili considerati.

Dignità della persona

La programmazione Rai contribuisce a promuovere la coesione sociale sfidando forme di intolleranza: comportamenti lesivi della dignità umana basati su discriminazioni sociali quali il sesso, l'orientamento sessuale, l'etnia, l'appartenenza a una generazione, a una categoria professionale, a un gruppo religioso o politico o a un contesto regionale/locale, l'eventuale (dis)abilità (fisica o mentale), vengono messi in scena prevalentemente al fine di condannare atteggiamenti sociali divisivi, concorrendo a favorire la tolleranza e il rispetto fra persone e gruppi sociali.

Inclusione sociale

Questo contributo si colloca sullo sfondo di uno scenario sociale inclusivo ma poco diversificato.

La ricostruzione del profilo socio-anagrafico delle persone e dei personaggi mostra infatti come la società riflessa dalla programmazione Rai sia rappresentata da una componente maggioritaria di maschi, adulti, eterosessuali, di estrazione borghese, etnia occidentale, religione cattolica e, in apparenza, normalmente abili. Di fianco a questo gruppo molto compatto (e dunque certamente coeso) trovano spazi di espressione più o meno ampia le donne, i giovani e gli anziani, le persone omosessuali - prevalentemente di sesso femminile - di etnia e religione diversa da quelle autoctone, le classi media impiegatizia e della piccola borghesia, e, infine, le persone diversamente abili. Sono i volti delle diversità che si compongono nei testi e contesti TV, rappresentando identità multiple e variamente articolate, certamente presenti, ma meno frequenti rispetto all'identità dominante.